

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	» 11 —	6 —	2 10
Estero	» 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via San Francesco di Paola, N. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tip. di G. Cassone.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 25 per riga.

Per gli annunci del Fischietto, rivolgersi all'ufficio di pubblicità LOSSA, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

AVVISO

I signori associati ai quali scade l'associazione, sono pregati di rinnovarla in tempo onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

IL CICI'

La luminaria di domenica — ecco a questa parola ripetersi sul viso di chi legge quello sbadiglio che apre in due la faccia di chi scrive — la luminaria di domenica fu opera degli oscurantisti: gli illuminati rimasero all'oscuro. Tale osservazione si fece in questi giorni a sazieta; ma non si osserverà mai abbastanza che non tutti i lumi significavano una dimostrazione politico-religiosa nel senso del Campanone. Ne volete le prove? Eccole:

Come c'entrano coll'Annunziata e coll'Immacolata tutti quei buoni galantuomini i quali, estranei alle cose del mondo, illuminarono perchè videro gli altri, e cacciarono fuori dalle finestre le bandiere del 48 colle solite leggende: *Viva le riforme, viva la guerra dell'indipendenza?*

Come c'entra il caudico Collissano, che cogliendo ogni occasione per festeggiare Carlo Alberto, di cui era procuratore, illuminò il poggiuolo e poi si pose fra i candelabri a strillare: *Viva il Magnanimo?*

Come c'entrano le hours della Rocca e le odalische del Belvedere, e le villis della Barra di Ferro? Qual motivo hanno esse per onorare la Beata Vergine concepita senza peccato?

Come c'entra il banchiere della contrada di san Filippo, il quale epigrafo la sua illuminazione colla divisa della marchesa di Barolo, e fece scrivere a lettere di scatola la parola *credo?* In qual cosa crede egli? Lo sappiamo noi che passando a mezzanotte davanti alla sua porta vi abbiamo trovato affisso

un cartellone con sopra i due versi di Giusti:

Io credo nella zecca onnipotente
E nel figliuolo suo detto Zecchino.

Come c'entra finalmente quella signora... Ah, quella signora c'entra meno di tutti gli altri! Ecco il fatto.

Essa è moglie di un funzionario pubblico di prima forza, avente nastro, occhiali e parucca, tre requisiti utilissimi in un dicastero, ma affatto superflui nelle relazioni galanti. Giovane, bella, è naturale che abbia cercato e trovato un amante, il quale si distingua per l'assenza di così fatte qualità. — La sera dell'illuminazione il marito doveva forse recarsi ad un congresso di beneficenza, e forse no. Nel dubbio, il sabato mattina, la signora non osava concedere un appuntamento al suo amico. L'amico insisteva.

— Deciditi, angelo mio: la fortuna favorisce gli audaci!

— E se non va?

— Andrà!

— Ah! aspetta — un'idea! Mio marito è liberale, o per lo meno ministeriale, e certo non vorrà che domani a sera si faccia l'illuminazione: se va alla seduta io illumino, e tu vien su.

— Brava, Luigia. Che bel ritrovato! Già, con una donna di spirito le cose vanno sempre bene.

E si divisero: l'indomani, illuminazione sfarzosa in casa della Luigia e, se non c'inganniamo, leggevasi anche il famoso *credo* sul balcone di mezzo. I due amanti erano in paradiso da un quarto d'ora, quand'ecco il marito rientra, perchè il presidente della Commissione, che è un Senatore, trovò opportuno di sospendere la seduta per godere della luminaria. Egli irrompe sbuffando, ed impreca contro la moglie, il giovane si fa piccino piccino, la poveretta apparecchia una frottola qualunque da rispondere, il guaio incalza... non temete, compassionevoli lettrici, un marito rimane pur sempre un marito, e fra l'illuminazione che servì di mezzo e il giovinotto che ne era il fine, egli, nella sua oculatezza, andò sulle furie per l'una e dimenticò completamente l'altro. — Ma se la

signora Luigia per questa volta l'ha scappata, ciò non vuol dire che i suoi fazali debbano essere annoverati fra gli ortolossi: speriamo che il marchese Birago converrà nella nostra opinione.

Ecco il bollettino delle partenze.

È partita la signora di Solms per Milano: prima di lasciarci essa ci distribuì, con una imparzialità superiore ad ogni elogio, le copie che le rimanevano della sua *Nice ancienne et moderne*: tutti i suoi conoscenti furono favoriti e gli esemplari portano in margine del frontispizio *souvenir de mon séjour à Turin*. — Oltre questo ricordo, la brillante signora lasciò fra noi una madre, una sorellina, Ponsard, ed un servizio di porcellana... incompleto.

È partito l'abate Lambruschini, che non potè sfuggire alla solita frittura di foglie di porro: di lui si può dire colla canzone di Malbourough s'en va t'en guerre: *qui sait s'il reviendra?*

Partono per Costantinopoli due fratelli, appartenenti ad uno fra i più nobili casati, il primo in missione diplomatica, il secondo coll'armata di spedizione, l'uno per la pace, l'altro per la guerra: chi dei due ritornerà vittorioso?

Partirà per Firenze la signora La Grua, e nell'abbandonarci, abbandonerà certamente l'idea di portar seco i fiori che nell'ultima sera le si offesero in teatro, perchè l'*Himalaia* non basterebbe a portarli. — Se qualcuno trovasse che la mia figura è un po' troppo rettorica, legga *Satana e le Grazie*, il nuovo poema del vecchio Prati, e si convincerà che camminiamo a gran passi verso il secolo decimosesto, in cui si cantava: *su date, o fuochi, a preparar metalli*.

In questa settimana furono distribuite le medaglie ai benemeriti del cholera. Fra i decorati brilla il sindaco di S. Raffaele, il conte Ottavio Thaon di Revel. Sentiamo che il signor sindaco ne è soddisfattissimo e che aspetta impazientemente l'occasione di mostrare la sua riconoscenza al conte di Cavour conferendogli una qualche onorevole menzione.

Predari fu imputato di essere l'autore di una corrispondenza da Torino alla *Gazzetta*

Ufficiale di Milano. Egli rispose dichiarando che la corrispondenza non è sua, ma che si sentirebbe capace di farne di uguali: pare che fosse miglior partito quello d'invertire la dichiarazione, confessando che la corrispondenza è sua, ma promettendo di non farne mai più nemmeno di simili. — A proposito di giornalisti, l'*Espero* ci raccomanda di far sapere che quindi innanzi sarà pubblicato ed impostato nella mattina, conservando però sempre il suo carattere di *Corriere della sera*. La redazione ha superato per tal modo il miracolo di Giosuè, e sorpasserà giorno per giorno, in fatto di previdenza, quel bergomastro di Germania il quale propose che le pompe fossero ordinate e pulite la vigilia dell'incendio!

Martedì sera ebbe luogo la beneficiata della signora Bellon. Qual ne fu il risultato? Dipende dal punto di prospettiva da cui lo si guarda: se lo si guarda dal punto del furto, credesi generalmente che abbiano guadagnato più i ladri che Gisella.

Raccomandiamo con tutte le forze ai nostri lettori di non dimenticare il *pesce d'aprile*.

GNAO

Telegrafia elettro-politica

Scene intime tra il signor HAVAS a Parigi, ed il signor G. STEFANI a Torino.

(SCHIARIMENTI)

(L'azione ha luogo nei rispettivi camerini, a Parigi e a Torino, dei due imprenditori telegrafici.)

Il signor Havas è un coso magro, raggrinzato, stecchito, lungo come l'assedio di Sebastopoli.

Il signor Stefani, per contro, gode d'una beata rotondità di forme, che non gli permette d'invidiare per nulla la Conferenza di Vienna.

Sono i due poli, da cui sviluppassi la colonna elettrica che magnetizza il regno di Cipro e Gerusalemme.

Ognuno dei due comunica col collega nella propria lingua, e traduce come può quella dell'interlocutore.

Mentre succede la scena, ognuno dei due sta seduto al tavolo telegrafico, daccanto ad un dragomanno (ufficiale telegrafico) che trasmette all'uno i pensieri dell'altro mediante il cordone elettrico).

SCENA UNICA

Stefani. — Signor Havas, mi sentite?

Havas. — Parlez, monsieur; je suis à ma place.

Stefani. — Ed io alla mia.

Havas. — C'est bien.

Stefani. — Così, col cordone di mezzo, siamo i tre poteri d'accordo.

Havas. — Parfaitement.

Stefani. — Dunque, che cosa abbiamo di nuovo stamane? Date un dispaccio.

Havas. — Rien de nouveau devant Sébastopol....

Stefani. — (da sè) Farceur! Mi farà dare una pettinata da quel molosso di Bianchi-Giovini!

(rivolgendosi ad un suo commesso); — signor X, scriva, e mi apparecchi per la firma le solite copie. Oggi non abbiamo che tre parole; scriva: rien nouveau Sébastopol.

(Poi applicando di nuovo al cordone elettrico, con molta inquietudine): Signor Havas, mi sentite?

— *Havas.* — Comme les battements de mon coeur.

Stefani (rispondendo, per ricambio di cortesia, nella lingua del corrispondente): — Flateur! ont voi che you zette franzè! (notisi che gli errori ortografici non sono imputabili se non al dragomanno, che è un APPRENDISTA telegrafico, il quale conosce perfettamente il francese in uso SULLE FINI DI CAVORETTO).

Stefani (proseguendo nella propria lingua): — Ho bisogno, signor Havas, che mi diate qualche notizia per la *Gazzetta Piemontese* d'oggi.

Havas. — Je vais vous servir; car on me rapporte à l'instant qu'il y a une bonne dépêche de Marseille. (Dopo un quarto d'ora d'attesa, in cui al gabinetto, telegrafico, di Torino si suda d'impazienza, Havas ripiglia): Ecoutez:

Stefani. — Tutto orecchi.

Havas:

Paris, 22 mars, 10 h. 20 min.

« On dit général Wedell partir Berlin Paris conférences interrompues Prusse absente Russell accord Vienne empereur français flotte anglaise Eupatorie, Omer conseil Canrobert pousse Porte Piémont préparatifs enquête Londres appuyé tous Palmerston insurgés Chine Brusse enseveliè consuls protestent ».

Signé, HAVAS (particulier).

En avez-vous assez?

Stefani (da sè, grattandosi la nuca): — Diavolo d'un Havas!... Quando si mette, va come il vento.... A noi, sig. X (volgendosi al commesso): decifriamo... E quando penso che quell'arrabbiato Bianchi Giovini si lagna!... Basta!... Facciamo presto.... Uff!... c'è da sudare qui!....

(Dopo un'ora d'inutili tentativi e commenti, nei quali si esaurisce persino l'oculatezza di Giuseppe Massari, il dispaccio sembrando ancora indecifrabile, il sig. Stefani ritorna al cordone):

— Mossiu Havas?...

Havas (che si fece cercare durante un'ora, mentre stava chiuso in una retrobottega del giornale la Patrie confabulando coi soci): — Me voilà, mon cher.

Stefani. — Anfen! Non ci si capisce un'acca....

Havas. — Qu'est que c'est qu'un acca? Expliquez-moi cela en bon français, ou bien changez le mot en italien; dites votre pensée toute entière.

Stefani. — State attento... abbiamo fretta... Giornale Ufficiale nostro torchio ore dodici mille preghiere proto seguito Piemonte oggi notizie Crimea nessuna... Imbarcato bene con voi! (naturalmente la fretta fa omettere, anche a Torino, sempre più, ed anche nei colloqui intimi, gli articoli, i pronomi, ecc. e tutte le altre frivolezze grammaticali).

Havas (dopo una matura riflessione, e consultato il dizionario tascabile del Ronna, si accinge a dettare, e detta al suo scrivano): Ecrivez ce qui suit, et envoyez le vite à la Patrie et... aux autres.

« Turin, 22 mars, 11 h. 3/4

« Douze mille piémontais se sont déjà embarqués à Nessuna pour la Crimée, commandés par le général Proto; les adieux et les prières de la population les ont suivis; cette nouvelle est donnée aujourd'hui par le journal le Torchio, journal semi-officiel.

« Signé, HAVAS »

Stefani. — (Dopo ripetuti colpi di campanello alla stazione di Parigi). Sig. Havas, in nome di Dio, avete capito? Presto, ripetete.

Havas. — Je l'ai déjà répétée à tous les journaux de Paris; d'ici à une heure votre dépêche aura parcouru toute la capitale. Adieu, et.... rien de nouveau devant Sébastopol....

Stefani. — Il mio dispaccio? quale?....

Havas. — Le votre... celui de toute-à-l'heure.

Stefani. — Ma come intenderlo?....

Havas. — C'est tres-clair; il ne s'agit que du départ de vous troupes pour la Crimée.

Stefani. — Quello è capito; ma spiegate: Omer Eupatoria conseil repousse Porte: che trattasi....?

Havas. — (Da sè). Ah! parlez-moi de cela. (A Stefani) Je vais vous servir. (dettando allo scrivano):

Envoyez vite aux journaux:

« Trieste, 22 mars, (voie de Turin)

« Omer-Pacha, dans un conseil de guerre qui a eu lieu à Eupatorie, déclara que la Sublime-Porte est prête à repousser les négociations.

« Signé, HAVAS ».

Tre importantissimi dispacci si sono scambiati fra Torino e Parigi in poco più di due ore. Per quanto il signor Havas sia chiamato dal campanello di Torino, non dà più segno di vita, egli è andato a déjeuner al Café de Paris coi redattori della Patrie.

Intanto il sig. Stefani, per vendicarsi del silenzio del suo collega, e della delfinità delle sue notizie, spedisce ai giornalisti di Torino il dispaccio di Parigi tal quale lo ricevette. I giornalisti si danno per disperati, chi lo commenta ad un modo, chi in altro.

In quanto alla *Gazzetta Piemontese*, soccorsa dai lumi dell'avv. Fava e dal possesso di lingua francese del prof. Bernabò-Silorata, essa traduce il prelodato dispaccio al modo seguente: (preghiamo il lettore di confrontare col testo):

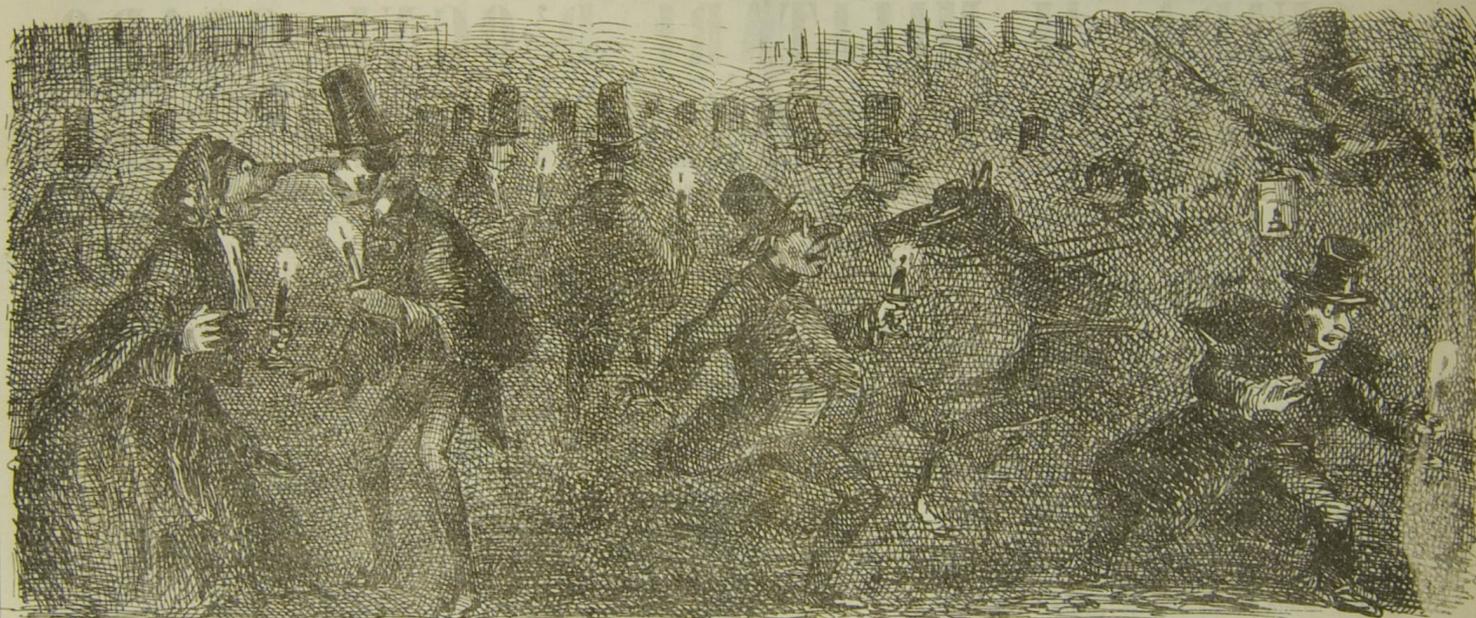
« Parigi, 22 marzo

« Dicesi che il generale Wedell, il quale doveva partire da Parigi per Berlino, rimanga qui, essendosi interrotte le conferenze (di Vienna) dalle quali la Prussia era assente.

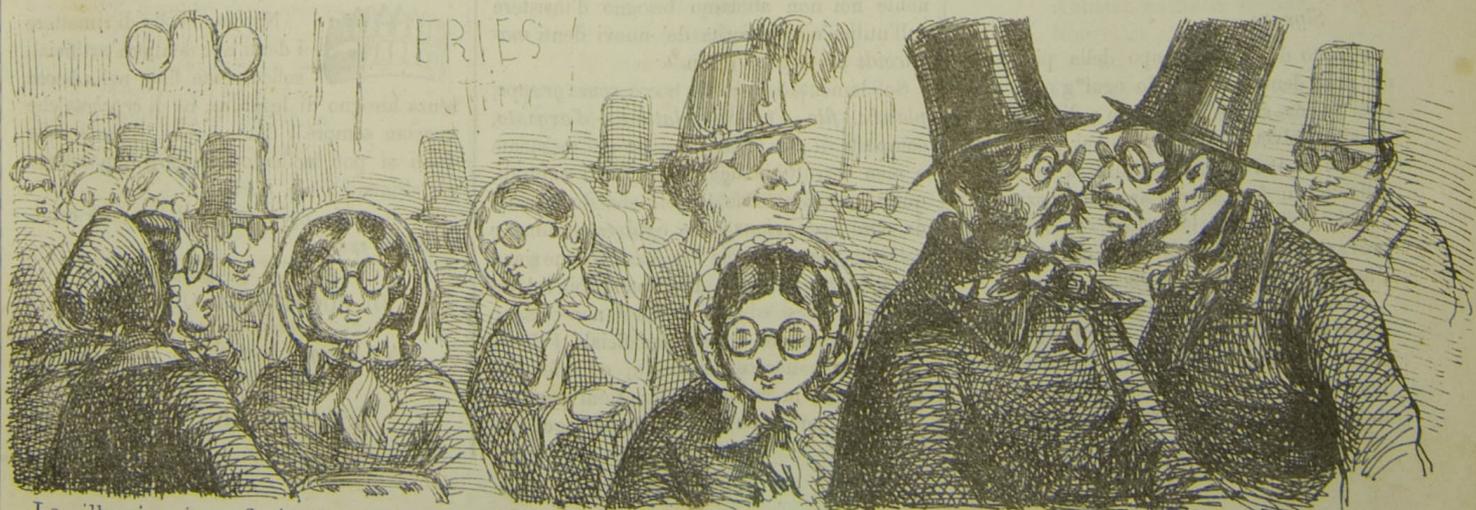


L. Giordano. Gravillodur. © Salassetta.

È egli possibile che questi sorci trovandosi padroni di sì bel pezzo di formaggio non finiranno per mettervi i denti?



I Torinesi in movimento per godere la sfarzossissima illuminazione per la sine labe.



La illuminazione fu tanto viva che i poveri Torinesi hanno sofferto nella vista, a vantaggio dei venditori di occhiali.

« Lord Russell ammette che S. M. l'Imperatore de' francesi si recherà presto a Vienna.

« La flotta inglese era sempre davanti ad Eupatoria.

« Omer-Pacha sedette in consiglio di guerra, dove il generale Canrobert dichiarò che la Sublime Porta spinge gli apparecchi del Piemonte.

« L'inchiesta a Londra è appoggiata da tutti, compreso lord Palmerston.

« La città di Brus sa, espugnata dagli insorti del Celeste Impero, fu sepolta sotto le sue rovine, ad onta delle proteste dei consoli ».

Tutti i lettori dei giornali, il 22 marzo, furono contenti dell'abbondanza di notizie *telegrafiche*; meno i giornalisti abbonati ai dispacci, e la *Birraria Calosso* che propendeva al *ribasso*.

In quanto a Bianchi-Giovini, ei non poté rattenersi dall'aprire, nell'*Unione*, una parentesi sotto il dispaccio; e scrisse in quella parentesi a lettere cubitali: (Ormai saremo costretti ad attingere le nostre notizie da sole sorgenti russe, le meglio fornite di buona fede, dappoichè i sigg. Stefani e Avasso continuano a mistificare così il pubblico di To-

rino, come quel di Parigi, disorientando i nomi e i fatti di questa sciagurata guerra d'Oriente).

SIBILO

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

« Si annunzia l'imminente comparsa dell'*Eva Redenta* giornale redatto tutto da donne. — Per sentimento di benevolenza e per evitare una recidiva che potrebbe tornare un'altra volta deplorabile, avvertiamo l'*Eva* di mettersi in guardia dai pomi (crudi e cotti!)

« Vuolsi che chi stimoli più d'ogni altro Napoleone ad andare in Crimea, sia l'imperatrice. — Conosco molte mogli anche in Torino, le quali manderebbero volentieri il marito in Crimea.

« Gli studenti del collegio di Francia, a Parigi, fischiarono il professore Saint-Beuve perchè partigiano del governo. — Da un tal pericolo, fra noi, vanno sicuri molti professori, *inter quos* il moscovita Paravia!

« Col primo aprile il Piemonte sarà in

comunicazione telegrafica con Roma. Avremo campo così di conoscere a puntino quando il papa versa *lagrime amare* e quando giuoca al bigliardo.

« Il *Campanone* confessa che il vento spense in gran parte la luminaria di domenica. — Chiediamo a don Ferrando se quel vento fu o non fu un soffio di Dio.

« Malgrado mille sforzi, domenica, non si poterono illuminare i palloncini che dovevano decorare la facciata della *Trinità*. — Ah, che vuol dir ciò? Che Padre, Figliuolo e Spirito Santo non volessero riconoscere il dogma della *sine labo*?

SCIARADA

Un gotto in altra lingua è il mio primiero,
Sol chi ha misfatti soffre il mio secondo,
Chi manca ed ha virtù sente l'intero.

Spiegazione del logogrifo antecedente:

MAMMA, AMA, LAMA, ALA, MOMO — MAMMOLA

CARLO VOGHERA Gerente

PRESSO QUESTA TIPOGRAFIA

GUIDA AI MILITARI D'OGNI GRADO

PER LA REDAZIONE DEI RAPPORTI ECC. ECC.

PERIN RULLIER

Medico Chirurgo Dentista

ALBERGO DI LONDRA

Noi apprendiamo che uno dei più celebri chirurgo-dentisti di Parigi, il signor Perin, vien d'essere inviato a Torino da distinte persone per importanti operazioni relative alla sua arte. Ora, siccome sarebbe troppo il riprodurre qui tutte le testimonianze di stima e di riconoscenza dirette ad esso da parecchi personaggi illustri nelle scienze, nella letteratura e nelle arti, basterà citare la seguente lettera scritta da un egregio personaggio, con preghiera di farla pubblica per mezzo dei giornali:

Signore,

Privato da lungo tempo della piupparte de' miei denti, e vedendo ogni giorno alterarsi la mia salute in seguito a difficili digestioni, risolvetti di rivolgermi ai più celebri dentisti di Parigi. La speranza di un pronto sollievo mi fece sopportare con pazienza i dolori, e dirò pure la tortura che mi fecero provare la fissazione di un dente a *perno* e l'aggiustamento di un pezzo a *grappe*.

Erano scorse appena poche settimane che questi pezzi, da' quali era orribilmente molestato, lungi dal rimediare alla mia deformità, non avevano fatto altro che affrettare la caduta dei denti che mi restavano, allorchè la

moglie di uno de' miei amici mi fece conoscere il suo dentista, il signor Perin; ed io mi abbandonai tutto, lo confesso, senza speranza alcuna a questo pratico.

Ma qual non si fu la mia sorpresa, allorchè dopo di avere esaminata attentamente la mia bocca, quest'abile dentista mi adattò, senza operazioni, nè dolori, due pezzi artificiali, co' quali io potei immediatamente e senza il menomo fastidio parlare, e mangiare ogni sorta di alimenti? Da quel tempo in poi la mia salute si è completamente ristabilita, e oggi io sono fortunato di poter rendere un solenne omaggio al distinto dentista cui vado debitore di una seconda esistenza.

Vogliate, ecc.

Il conte ANATOLE de K***

A fronte di una testimonianza così importante noi non abbiamo bisogno d'insistere sull'utilità e superiorità de' nuovi denti *masticoidi* del signor Perin.

Solidamente fissati nella bocca, senza *grappe*, *placche*, *filo d'oro*, di *platina* o *d'argento*, composti di una sostanza molto più resistente e men corruttibile degli stessi denti naturali, queste *dentiere* sono le sole che dispensano da ogni operazione e da ogni estrazione, e colle quali la pronuncia e la masticazione siano immediate e complete. D'altronde i più celebri pratici francesi ed altri stranieri non cessano di raccomandare i denti artificiali PERIN alle persone nervose, sensibili, od affette di gastricismo, in seguito a digestioni penibili. In effetto, per l'ammirabile disposizione di que-

ste *dentiere*, per la leggerezza, la precisione e giustizia del lavoro, servono a dividere ed a masticare le sostanze le più dure, ed a facilitare così le digestioni agli stomaci deboli e debilitati da malattie. Codesti vantaggi giustificano pienamente l'immensa popolarità di cui godono in Francia e nell'estero i nuovi masticoidi.

G. LEVASSUR,

Redattore in capo della *Rivista medica* al XIX secolo.

Nota. — Le persone che volessero giovare dell'abilità di questo pratico, sono pregate di rivolgersi al signor Perin, all'*Hôtel de Londres*, già la *Bonne Femme*, via dei Guadinfanti. — Visibile dalle 10 alle 4.

Via Doragrossa, N. 2,
vicino a piazza Castello, Torino.

RIBOURT dentista di Parigi



Nuovo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali solidamente fisse nella bocca senza bisogno di legature, nè di *crochets* che guastano sempre i denti buoni, le sole colle quali si può facilmente parlare, e masticare gli alimenti i più duri.

Si mette in opera senza dolore, nè estrazione di radici.

Panc e paste
DI BUONISSIMA QUALITÀ
a buon mercato

Via Borgo Nuovo, N. 3 e 5
nella rinomata fabbrica

DI
FALCHERO GIUSEPPE